

Una politica culturale per la città

Da
Davide Gasparetti

Da quando la rivista è nata, crea occasioni di confronto sul tema di una politica culturale per Brescia. Il Dossier raccolto nel numero precedente (115) ha suscitato interesse tra i nostri lettori, a conferma delle alte aspettative che molti ripongono nella capacità di azione culturale dell'Amministrazione cittadina; per questa ragione abbiamo pensato di continuare la riflessione anche in questo numero. La domanda "quale consapevolezza e quale motivazione guida la politica nel fare cultura?" è alla base della questione che in forme diverse ognuno può provare a decifrare nei vari contributi o interviste dei due Dossier. L'ampiezza stessa del tema "cultura" può portare con sé il rischio di una certa astrazione argomentativa se non ci ricordiamo che i compiti di base più importanti dell'amministratore sono di carattere strutturale: biblioteche, musei moderni e attraenti, teatri, scuole e Università di qualità e capaci di relazionarsi con il sistema culturale cittadino, luoghi per la cittadinanza attiva e oggi anche la

capacità di trovare risorse economiche private. Se la politica decide di entrare in campo sui contenuti culturali lo deve fare garantendo il massimo grado di libertà e senza il protagonismo del politico. La cultura serve alla politica e alla città se aiuta a capire che l'obiettivo culturale dell'agire politico è creare una coscienza civile. I percorsi per realizzare questo obiettivo possono essere diversi e siamo probabilmente tutti concordi nel ritenere che non si realizzano in una "notte" ma richiedono tempo e una costante consapevolezza critica della politica.

Valerio Terraroli, storico dell'arte, professore all'Università di Verona;

Laura Castelletti, vicesindaco di Brescia e assessore alla Cultura;

Paolo Bolpagni, storico dell'arte, docente universitario, curatore, responsabile della Collezione Paolo VI-arte contemporanea;

Gianluca Galimberti, sindaco di Cremona e assessore alla Cultura;

Agostino Mantovani, ex parlamentare europeo, è stato per 30 anni segretario della Fondazione CAB (Banca Credito Agrario Bresciano).